Protocollo - tutela e garanzia - Consultori Diocesani
Proposta della Rete L'ABUSO
Associazione sopravvissuti agli abusi sessuali del clero
Relatore
Francesco Zanardi
-o=O=o-

Premesso che l'Associazione Rete L'ABUSO, (associazione sopravvissuti agli abusi sessuali del clero) con sede legale in Savona, via Pietro Giuria 3, C.F. 92109400090, si batte per la non negoziabilità dei diritti, propone il seguente protocollo. Premesso che il documento non mette mano alla strutturazione interna che sarà discrezionale, vogliamo solo individuare i punti fondamentali e imprescindibili con l'unica finalità; garantire il rispetto e la massima tutela delle parti, oltre all'efficacia del servizio.
L'Associazione ritiene che una partenza sana sin dall'**accoglienza**, produca non solo una buona gestibilità, ma anche la massima trasparenza e la garanzia del rispetto dei diritti della vittima.

LA STRUTTURA DELL'ACCOGLIENZA

1. Garantire che venga segnalata all'Autorità Giudiziaria qualunque notizia di reato o sospetto di reato, lasciando la gestione e l'accertamento della notizia, unicamente all'autorità civile competente.
2. Che la vittima sia guidata e supportata nelle decisioni e nei percorsi che andrà a prendere, con un'unica finalità, il benessere di chi viene soccorso.
3. Garantisca che chi accoglierà e guiderà la vittima sia personale competente e preparato, che agisca nel massimo rispetto del Diritto che lo Stato Italiano garantisce.
4. Valuti con sollecitudine l'urgenza (ai fini prescrittivi o di interruzione degli stessi) di un intervento legale in sua tutela.
5. Garantire agli utenti, soprattutto sotto l'aspetto psicologico, che abbiano assicurate tutte quelle tutele previste dallo Stato italiano, dal Trattato di Lanzarote ecc. che sono espressamente rivolte a soggetti vittime di trauma da abuso sessuale e stress post traumatico.
6. Che in nessun modo il servizio divulghi, riutilizzi, o ceda per finalità differenti dall'interesse dell'assistito, dati, circostanze e informazioni di qualunque genere o natura.

Riteniamo i sei punti esposti, fondamentale base di garanzia non negoziabile. Anche se apparentemente potrebbe sembrare difficile affrontarli, in realtà sono tutti legati tra loro e risolvibili con estrema semplicità.

Ecco la nostra proposta per un punto di partenza sano ed efficace.
Abbiamo trattato non a caso il solo punto dell'accoglienza perché secondo noi è li il cardine dove si decide l'avvio di un accompagnamento sano per la vittima e utile per il bene collettivo.
La soluzione si riduce alla scelta mirata di chi sarà addetto all'accoglienza o responsabile di questa, che dovrà semplicemente essere selezionato tra chi riveste qualifiche di "pubblico ufficiale", ovvero un medico, un assistente sociale o chi per esso, purchè abbia questa qualifica, che gli impone degli obblighi penali, come quello della denuncia.
Questa soluzione risolverebbe molti problemi al Vaticano per quanto riguarda la gestione, l'obbedienza delle gerarchie, il segreto del confessionale ecc. In questo modo anche la chiesa viene messa al corrente della segnalazione, mantenendo la sua inviolabile facoltà di decidere se avviare un'indagine previa e un successivo processo canonico. Al tempo stesso le gerarchie sarebbero sollevate dall'onere dalla denuncia alle autorità civili, che sarebbe comunque garantita dal pubblico ufficiale, che per legge la deve fare e che in caso di omissione ne risponderebbe personalmente.
A questo modo si supererebbero anche i vari ostacoli dovuti alla valutazione della denuncia, che sarebbe compito dell'autorità civile, la quale, ha gli strumenti e la formazione per valutare e nel caso procedere sotto l'aspetto giudiziario.

Siamo convinti, anzi emerge insistentemente dai vari casi, che spesso la denuncia è un ostacolo notevole, non solo per la vittima, ma anche per chi la circonda, specie nell'ambito della chiesa dove la paura che si sappia, spesso prevale sulla priorità, la vittima, il suo soccorso e la prevenzione.
L'associazione Rete L'ABUSO si rende garante di questo protocollo, ampliabile e integrabile con altri punti, ma non negoziabile nel suo fondamento. Lo stesso protocollo non solo è in linea con quanto discusso lo scorso febbraio durante il sinodo, ma risolverebbe in buona parte anche la collaborazione tra la chiesa, le autorità civili e le associazioni delle vittime, coinvolte un dialogo senza precedenti che non può che essere garante e costruttivo.

Fine del Protocollo 7-3-19
Zanardi